

**CAPITALISMO**

**COMUNISMO**

**Alessio Romanelli**

# **EQUALISMO**



# Come ti permetti di immaginare

## Un mondo nuovo

No, non voglio prendere il poco che c'è di buono nei due sistemi economici che hanno insanguinato il pianeta negli ultimi 2 secoli per farne qualcosa di buono, è stata la via percorsa con alterne fortune dai socialdemocratici. Voglio creare un sistema completamente nuovo, mai visto prima, che sappia anche imporsi da solo tramite l'uso migliore possibile della democrazia diretta. Qualcosa che non è stato ancora immaginato, ma che una volta tirato fuori dal cilindro, sia il desiderio a cui ambire, un mondo solidario dove tutti si aiutano fra loro. Vasto programma direte, ma inizialmente questo testo doveva chiamarsi: "Tornare indietro per andare avanti", perché è impossibile tornare indietro se prima non si capisce di aver sbagliato strada...

Da ragazzo, quando un sentiero nei boschi finiva in un macchione di rovi, io testardamente continuavo a divincolarmi e ad andare avanti fino a ferirmi e sanguinare. A quel punto, capivo che dovevo tornare sui miei passi e "regredire" per poter avanzare. E l'umanità, non deve regredire per ritrovare la via maestra perduta? Non intendo rinunciare alla tecnologia, ma all'uso prevaricatore che se ne fa. Certo, male non farebbe ritrovare la semplicità del ritorno alla natura dalla alienante città. Vi siete

rinchiusi volontariamente in gabbie sempre più anguste, e solo uscendone lo capirete. Anche la tecnologia usata come fate voi oggi, è una gabbia che spegne ogni vostra vitalità, all'interno di un sistema che prevarica voi stessi al punto da rendervi impossibile anche pensare di cambiarlo. Vi dispiace che molti vengano sfruttati per produrre materie prime e per costruire i vostri prodotti di consumo a basso costo, ma voi cosa potete farci? Vi dispiace che il pianeta stia dando segnali preoccupanti dal punto di vista climatico, ma voi, cosa potete farci? Insieme potreste fare tutto, ma vi hanno stordito con le comodità a casa, mentre al lavoro vi trovate per ore interminabili a stressarvi, e poi nel traffico a sfogare la vostra rabbia repressa. Non avete neanche il tempo di pensare a voi stessi, alla vostra vita sempre più precaria ed i debiti fatti per mantenere alti i consumi indotti dalla pubblicità, per non avere nulla meno degli altri, per non essere meno degli altri, confondendo essere ed avere! Mi rivolgo proprio a voi, aprite gli occhi! Volete che la tecnologia non vi renda dei burattini, ma sia al servizio dell'uomo, e non divenga una minaccia alla sua stessa esistenza? Ed invece, testardi, coloro che vi manovrano, continuano a propinarvi tecnologie sempre più sofisticate che anziché risolvere problemi, ogni volta avvicinano il momento dell'autodistruzione. E voi, continuate a seguirli, sempre più stressati, sempre più infelici ed instabili, sperando che una ennesima tecnologia risolva i vostri problemi, ma ciò non avviene mai! E nessuno dice: <<Ehi, abbiamo sbagliato strada, fermiamoci un attimo, forse non ci resta che tornare indietro!>> Ma nessuno poi lo fa, perché ammettere di aver sbagliato strada è difficile, richiede umiltà!

# Introduzione

**Esperimento mentale su come si potrebbe costruire in pochi rapidi passi una società più libera, più giusta, con meno leggi, e con un tetto alla ricchezza. Una società "equalista".**

Se rinunciate a leggere questo trattato, non sarete fra coloro che cambieranno il mondo. Non giudicate alcune idee indigeste, valutatelo nel complesso, visto che è impostato in maniera flessibile per essere adattato a realtà locali, e forgiato dalla democrazia diretta, quella vera (vi spiegherò). Ma ora cominciamo, chiudete gli occhi: immaginate un paese dove nessuna famiglia o singolo, possiede più dell'equivalente di pochi milioni di euro (10?) (quanti lo decideranno i cittadini), e nessuno meno di 1,5 milioni (almeno una casa propria, impignorabile, della liquidità minima garantita ed una somma donata dalla banca centrale non spendibile (Ma usabile per ricevere interessi e richiedere prestiti come garanzia), anzi dove il denaro come lo conosciamo oggi, è stato gradualmente sostituito da una criptovaluta denominata "grano", che ha come base asset reali basati sul baratto. Col baratto ogni bene che si possiede è denaro. Usando per il bene e non per il male la tecnologia, oggi si può raggiungere questo obiettivo che un tempo si sarebbe chiamato utopia. Non creando un sistema di controllo oppressivo, ma semplicemente regole diverse che voi, finora non avete mai sentito. Lo stato gestisce la sua disfatta e poi rimane uno snello apparato di utile appoggio ai cittadini, i presidenti meri esecutori, dipendenti dalla volontà popolare. Non più un dominus, un persecutore fiscale, ma un banco a cui rivolgersi per le transazioni. Poche e semplici leggi che possa capire un bambino di 6 anni. Niente deroghe, eccezioni, sanzioni, ma solo eventuali disincentivi, per garantire la massima libertà dei cittadini. Prima di darmi del pazzo, leggete, perchè si può fare, basta volerlo. Se però non volete, se vi va bene un mondo così, beh, tenetevi l'attuale sistema.

# Capitolo 1

## La natura umana è prevaricatrice

Mi sono chiesto: potenzialmente è possibile per noi esseri umani vivere in pace e prosperità totale e definitiva, ed in armonia con la natura, con le tecnologie di oggi? La risposta è sì, e ciò sarebbe stato possibile quasi in ogni epoca, escludendo i periodi di grande carestia. Non solo, oggi abbiamo la tecnologia per vivere benino in 12 miliardi di persone sul pianeta, e tra l'altro questo livello non verrà mai raggiunta perchè stiamo andando verso una graduale stabilizzazione della crescita della popolazione dovuta all'apparire del benessere e delle distrazioni (smartphone e TV) anche nei paesi in via di sviluppo. Ma allora vi chiederete: come mai nella storia, eccetto brevi periodi di pace, gli uomini si sono sempre scannati fra loro con grande dispendio di energia e distruggendo tutto, per accaparrarsi risorse e territori? Ciò è sempre avvenuto perchè questa è la natura umana: invidia e prevaricazione prevalgono, e portano ad omicidi, guerre, genocidi, stragi, bombardamenti, e forse porteranno la specie umana ad autodistruggersi a breve. Tutti voi ricordate la storia della rana e dello scorpione. Lo scorpione fa del male a sè stesso pungendo la rana, perchè anche lui affogherà, ma questa è la sua natura ed egli non riesce a controllare il suo istinto. Molti si sono illusi che l'uomo un giorno potesse giungere a "civilizzarsi" ed a capire che prevaricare il prossimo alla lunga nuoce a lui stesso, perchè l'altro reagirà e si innescherà una spirale di distruzione. Personalmente ho sempre obiettato che in realtà noi ci stiamo evolvendo proprio nella prevaricazione perchè sono i prevaricatori ed i guerrafondai a fare più figli ed a rendere sempre più rari i miti ed i solidali, che invece faticano a riprodursi. Un esempio su tutti: Genghis Khan ha avuto più di 1000 figli e si stima che oggi 5 milioni di persone, cioè una persona al mondo su 1600, possa definirsi geneticamente un erede diretto del temibile Temüjin. Naturalmente ciò non significa che queste persone siano mediamente più prevaricatrici di altre, evidenzio solo una tendenza che nella storia si è ripetuta tante e tante volte, e forse ha selezionato non i miti, ma i violenti ed i vendicativi, e poco può fare

la civiltà per ammansire una indole naturale e caratteriale. La natura umana forse nei secoli non è peggiorata? Secondo me lo è, anche se i costumi sono migliorati. Basta guardarsi intorno: le guerre diventano operazioni speciali o missioni di pace, i bambini morti effetti collaterali, e si continua a vendere armi senza alcuna remora morale ed a scannarsi fra popolazioni anche culturalmente simili trovando via via motivi di divisione diversi, che innescano un odio tale da non vedersi più come esseri umani, fisicamente del tutto simili. Ciò avviene usando la propaganda, che è uno strategamma per "unire contro", per avvicinare cioè un gruppo di identità anche eterogenea, nei confronti di un nemico di cui si dice sia "il problema da estirpare". Io dico: finchè accetterete la legge del più forte e giustificherete i crimini di dittatori carismatici o di potenze militari che dicono di proteggervi con le armi sparando ed uccidendo, generando odio e vendetta, non vedrete mai una età di pace e giustizia!

Eppure, basterebbe che da domani ogni essere umano smettesse di prevaricare, chi possiede di più condividesse con chi ha meno, tutti lavorassero non per il loro piccolo orticello ma per il bene comune, ed avremo una società equa e matura. È mai esistita una epoca passata in cui questa armonia fra umani si è verificata? Pare di no, tuttavia molti miti antichi raccontano in maniera anche molto poetica quell'epoca, rimpiangendola.

## **Capitolo 2**

### **Il mito dell'età dell'oro**

Esiodo, un poeta greco antico, scrisse un resoconto dettagliato, naturalmente mettendoci del suo, di questa epoca magica persa nei secoli di cui molti altri popoli anche lontani fra loro parlano: << Prima, una stirpe aurea di uomini mortali, fecero gli immortali, che hanno le olimpie dimore. Erano ai tempi di Crono, quando egli regnava nel cielo, come déi vivevano, senza affanni nel cuore, lungi ed al riparo da pene e miseria, nè per loro arrivava la triste vecchiaia, ma sempre ugualmente forti di gambe e di braccia nei

convitti gioivano, lontano da tutti i malanni. Morivano come vinti dal sonno ed ogni sorta di beni c'erano per loro. Il suo frutto dava la fertile terra senza lavoro, ricco ed abbondante, e loro, contenti, sereni, si spartivano le loro opere in mezzo a beni infiniti, ricchi d'armenti, cari agli déi beati.>> All'occhio di un moderno qui si descrive un'epoca forse ipertecnologica dove le macchine lavorano, dove gli uomini seguono le loro passioni e godono di ogni privilegio senza classi sociali, senza scarsità di beni in pace ed armonia sulla terra. Godono anche di ottima salute, certo, ad un certo punto muoiono, ma senza soffrire. Vi stupisce se vi dico che in gran parte, tra una trentina di anni, se tutti fossimo solidali gli uni con gli altri, e non prevalesse la nostra parte prevaricatrice, potremmo giungere per tutti i 9 miliardi di terrestri viventi nel 2050, a questa situazione? Ma non succederà, perchè noi uomini che secondo Esiodo siamo una stirpe non aurea, ma di ferro, preferiamo ucciderci a vicenda e compiere vendette, tenderemo sempre a seguire il più forte ed il più sanguinario, il più ingiusto, il più accentratore, che naturalmente impedirà la nascita di una epoca di giustizia ed userà semmai la tecnologia per controllarci e sottometterci, per consolidare il suo potere. I buoni invece saranno sempre emarginati, come dei mutanti destinati a sparire del tutto. Diversi secoli dopo, intorno al 40 A.C. ritornano sul tema i latini Orazio e Virgilio. Il primo, molto critico sulla sua epoca, fa riferimento ad una stirpe di eroi che sarebbero stati premiati, ed anche se confinati in remote isole, là godrebbero tutt'ora dell'abbondanza dell'età dell'oro. Naturalmente dice che forse sarebbe meglio raggiungerli. Virgilio invece attende proprio a Roma una incredibile l'età dell'oro, con immagini quasi bibliche, profetizzandone il ritorno: "La terra darà frutti senza essere coltivata, la capra verrà da sola con le mammelle gonfie per farsi mungere, gli armenti saranno tranquilli insieme al leone, ecc." ma gli uomini non saranno pronti e ricominceranno a fare gli stessi errori: "solcare il mare, murare la città, arare la terra" in una prospettiva inedita che potremmo definire "ultra ecologista", ed infine l'uomo matura e "il suolo non sarà più aggredito dall'aratro, la vigna dalla falce, i buoi non saranno più assoggettati al giogo". Le tecniche agricole, la proprietà privata, la costrizione degli animali,

sono viste come tipiche della malvagia età del ferro, e frutto della mentalità prevaricatrice dell'uomo sulla natura. Credete che Virgilio abbia torto? Io credo di no. E lo dico da contadino, la terra forse non è fatta per essere arata, anche se sembra una follia, questa già è una violenza che si fa alla natura. Poi Virgilio, aggiunge: <<Prima di Giove, nessun colono lavorava la terra, nemmeno era lecito per legge divina, delimitare o dividere con un confine il campo, tutto quello che raccoglievano lo mettevano in comune, e la terra spontaneamente produceva tutto con molta liberalità, senza che alcuno la sollecitasse. Giove aggiunse il nocivo veleno ai funesti serpenti, e volle che i lupi vivessero di preda, ed il mare fosse agitato dai venti, e fece cader giù dalle foglie il miele, e nascose il fuoco, e fermò il vino che scorreva qua e là a rivoli, affinché il bisogno, aguzzando la mente, facesse nascere a poco a poco le varie arti, e cercasse nei solchi la pianta del frumento, e facesse venire fuori il fuoco nascosto nelle vene della selce, allora per la prima volta i fiumi sostennero gli ontani scavati, allora il navigante determinò per le stelle numeri e nomi: le pleiadi, le iadi, e la splendente orsa di licaone, allora si apprese a catturare la selvaggina con trappole, ad ingannarla col vischio, ed a circondare con mute di cani, ampie coste di monti... allora le varie arti furono inventate... Cerere insegnò per prima agli uomini l'agricoltura, che però era già allora come oggi soggetta alle malattie e ad infestanti varie, insegnò agli uomini a lavorare la terra con l'aratro, quando già venivano a mancare le ghiande ed i frutti della sacra selva...>> Per Virgilio quindi tutte le attività umane sono innaturali, e portano squilibri e malattie, ma l'uomo non avendo più i privilegi del "paradiso terrestre" (i frutti della sacra selva che venivano a mancare) si è dovuto arrangiare come ha potuto. Qui naturalmente, i collegamenti con il libro biblico della Genesi sono evidenti. Attribuisce la colpa a Giove che cambia la situazione creando difficoltà all'uomo e portando al termine un'epoca dove tutto era facile, un po' per la natura umana, migliore allora, ma soprattutto perchè si godeva di una abbondanza di beni che non necessitava del lavoro e della violenza alla natura. Non si possono attribuire ovviamente concetti evoluzionistici a Virgilio, ma è evidente che in



un contesto di scarsità di beni e di sopravvivenza, sopravvivano più facilmente i violenti e gli usurpatori che si accaparrano la maggior parte delle risorse. L'uomo forse cambia in peggio, per sopravvivere, e questo allontana l'età dell'oro. Lo dice bene Seneca: <<Sono certo che vivevano così gli uomini che la prima età generarono insieme agli dèi, non conoscevano la cieca brama dell'oro, non avevano pietre maledette che dividessero a capriccio, le terre tra le genti, navi temerarie non solcavano i flutti, ciascuno conosceva solo il suo mare, torri e bastioni non cingevano le città, non c'erano soldati a brandire armi crudeli, nè ordigni di guerra per abbattere a colpi di macigno, le porte sbarrate. Non aveva padroni la terra, nè soffriva la servitù dell'aratro, poichè i campi, per sè stessi fecondi, nutrivano genti, senza pretese. I boschi offrivano ricchezze naturali, naturali rifugi, le buie caverne. Questa armonia l'infranse la febbre sacrilega del lucro, e l'ira sfrenata, la libidine che accende e travolge le menti. Sopravvenne la sete del potere, che trasuda sangue, il debole fu preda del forte, la forza prese il posto del diritto. E allora, fu la guerra!>>

### **Capitolo 3**

## **La storia dell'utopia e la mia proposta**

Perdonatemi se l'ho presa larga, se parlo di storia e mitologia. In genere se non vuoi ripetere gli errori del passato, ciò che devi fare è provare a ricapitolare il pensiero dei predecessori, e scoprirai che gran parte dei problemi da affrontare, loro li hanno già incontrati, alternando enormi fallimenti a progressi e vittorie. In entrambi i casi, è utile conoscere queste storie. Mi direte che io propongo una utopia, ma la radice della parola Utopia (inventata da Thomas More (Tommaso Moro) è "non luogo", una realtà che mai potrà avverarsi in un luogo fisico. Una ipotesi che al massimo veleggia in scoregge filosofiche, che come provi ad attuare anche una parte dei principi che sembrano giusti e doverosi, avviene il disastro. Mi direte che io propongo una utopia simile al comunismo, invece no! Abolire la

proprietà privata è contro natura, e rende l'uomo infelice e schiavo, dipendente dallo stato che distribuisce anche il minimo indispensabile. Al tempo dei cacciatori raccoglitori, esistevano comunque, oltre alle risorse in comune nella foresta selvaggia, delle proprietà di uso privato, come gli alloggi, a volte caverne, ma senza l'avidità di accumularne decine ed affittarle ai propri simili. Quindi ritroviamo quell'equilibrio antico, tornando ad uno stato di natura. Io parlo, traslato in tempi odierni, di una società composta solo da ceti medio, senza poveri e senza ricchi, dove ognuno ha beni sufficienti per non sentirsi in difficoltà, ma allo stesso tempo non deve invidiare chi ha di più perchè non ha poi molto più di lui. Il capitalismo ha creato il "mito del ricco", per difendere coloro che in maniera più o meno lecita, hanno accumulato ricchezze milioni di volte superiori ai loro dipendenti. Non si odiano i ricchi, si ammirano per sognare di diventare come loro. Figuriamoci se li odio io, che voglio guarirli dalla malattia del possesso sfrenato, dando loro un limite, un tetto per tranquillizzarsi e godersi anche un po' la vita senza più bisogno di lavorare. Ma oggi non è possibile raggiungerli da parte dei cittadini svantaggiati, perchè date le condizioni di partenza, è una gara sleale, quindi alcuni anticapitalisti finiscono per odiarli. Entrambi questi sentimenti, amore od odio, sono sbagliati e dannosi, il tetto alla ricchezza rimette le cose a posto. Il tetto alla ricchezza è utopico? Basta fare una legge, e diventa realtà. La minoranza dei ricchi perde tutto ciò che ha in eccesso che va allo stato, o se vuole può emigrare all'estero portando via la liquidità, ma industrie ed immobili restano qui. Si tira una riga e si riparte. Quindi è una utopia realizzabile, in poche parole una eutopia, un "buon luogo" dove nessuno può essere super ricco, se non ci sta, va via con le sue immense risorse "liquide" e tanti saluti, ma non potrà più condizionare le scelte dei cittadini e creare monopoli di mercato. Le utopie del passato, sono state sempre fondate sulle idee tipiche dello "spirito del tempo" in cui l'utopista viveva. Non esiste nemmeno lontanamente l'idea di azzerare una società, una cultura, una credenza, e costruirci sopra l'utopia neutra che va bene per tutte le civiltà. Lo abbiamo visto con la rivoluzione d'ottobre, i comunisti, saliti al potere, useranno la polizia segreta di zarista

memoria, e si rifaranno molto alle idee zariste che così fortemente avversavano. Altri comunismi in giro per il mondo hanno affondato le mani nella cultura locale, basta pensare al disastroso comunismo di Mao, che non ha potuto nemmeno scalfire millenni di confucianesimo che secondo lui bloccavano la società, e poi si è reso conto che anzi il confucianesimo si prestava a costruire una società meno individualista e più collettivista. Infatti i pilastri della società secondo questa antica tradizione sono 1) Obbedienza assoluta al sovrano (non va bene quando lo devi rovesciare, ma poi quando tu diventi il sovrano..) 2) Obbedienza dei figli al padre (la famiglia era da combattere, ma poi torna utile) 3) Obbedienza della moglie al marito (frutto di una società profondamente maschilista, rispetto a quella russa dove le donne erano un po' più libere) 4) Il valore dell'amicizia. 5) La responsabilità del singolo nei confronti dell'intera società (in pratica, conta più l'insieme che il singolo individuo). Il confucianesimo era un grande collante per una società collettivista, e preso il potere, il partito comunista cinese non ha fatto fatica a sanzionare i comportamenti che vanno contro la comunità, restringendo le libertà individuali. Non è questo tanto il comunismo, ma millenni di confucianesimo. Nonostante questo però, per decenni i cinesi non sono stati stimolati a fare di più per sé stessi, e quello li portava produrre poco. Il risultato è stato una serie di gravi carestie e carenze alimentari, un sottosviluppo della società industriale ed agricola, fino alle grandi riforme che hanno introdotto il capitalismo in salsa comunista, che porta uno sviluppo rapido, ma somiglia ad una distopia orwelliana perché serve il pugno di ferro ed un controllo molto invasivo per gestirlo. Questo significa che il mio modello che andrò a creare, si deve coniugare bene con la cultura del paese dove intendo proporlo, ma se poggiasse sulla natura comune a tutti gli uomini, permettendo più ridotte variazioni locali, sarebbe meglio.

## Capitolo 4

### Le classi dominanti

Che vi piaccia o no, venite condizionati fin da piccoli, per dirla in maniera diretta, nascete dritti, ma vi torcono subito in modo che seguite un modo di pensare imposto dalle "classi dominanti", in maniera talmente naturale che basate ogni ragionamento possibile su questa mentalità che vi viene inculcata, a sua volta tramandata da inconsapevoli genitori che credono di fare il bene dei figli. Invece, sostanzialmente essi li incatenano, per conformarli alla società, per renderli dei "buoni cittadini", come i genitori dei genitori hanno insegnato a loro volta a loro. È curioso che ciò avvenga in qualunque cultura, in qualunque luogo del mondo, dalle tribù più sperdute, alle civiltà cittadine, pseudodemocratiche, futuristiche. L'idea di base è: insegna ai bimbi che è bene obbedire, che non si discutono le decisioni prese da chi sta più in alto: (genitore, insegnante), che se si ha una idea diversa conviene tenercela per sé, per non destabilizzare la società. Non c'è dubbio che le religioni siano il massimo in questo: regole indiscutibili perché scritte da una divinità (o da persone ispirate da essa, o ricavate da interpretazioni di scritti antichi), dogmi, regole che non si capisce bene perché siano così importanti, piccole e grandi contraddizioni appianate dalla "teologia". È così che ad esempio un messaggio decisamente rivoluzionario come quello di Gesù, capace a mio parere di distruggere e ricostruire qualunque società, viene normalizzato da San Paolo, che riporta i voli pindarici di Gesù verso le regole ortodosse e rigide dell'antico testamento, ma ora risistemato e rivolto ai pagani, essendo Paolo un uomo certamente colto ed a cavallo tra la cultura dei più aperti farisei e quella greco-romana. Un successo straordinario ed innegabile. Poi arriva Costantino, che prima di divenire effettivamente cristiano (se lo fu mai, e ricordiamo la lunga serie di omicidi di cui si macchiò), si permette di convocare il concilio di Nicea con il vescovo di Roma San Silvestro I nel ruolo di "soprammobile". Costantino userà questo nuovo "cristianesimo" addomesticato e gerarchico che di fatto presiedeva come "vescovo

dei vescovi" come organo di potere e sottomissione per tutti, in cambio di un premio futuro ed eterno. La vita dell'imperatore testimonia che egli non ebbe una vera conversione se non di comodo e molto tardiva, visse rivolto al potere degli eserciti e usando ogni mezzo per imporsi, lontanissimo dalla carità cristiana. Quella gli serviva per altro, per sostituire le divinità pagane, in decadenza, con una religione promettente ed unica, che stava raggiungendo intorno all'anno 300, già il 10% della popolazione dell'impero. Fosse emerso all'epoca l'islam, egli si sarebbe affidato senz'altro a quello, ed oggi saremmo tutti musulmani, non v'è dubbio. La forza di questo nuovo cristianesimo in funzione del potere e poco evangelico, è stata anche sostituire le molte divinità del pantheon romano, con il culto dei santi, ed edificare sui templi pagani, le chiese. In questo, in effetti il cristianesimo si sarebbe dimostrato molto più utile ed elastico rispetto al rigido monoteismo ed al divieto di immagini ed icone dell'Islam, che sarebbe apparso tre secoli dopo. Un cristianesimo politeista che vede ancora oggi Gesù sesto nella classifica delle preghiere dei fedeli, dietro a santi di maggior successo. Ma il mix vincente del cristianesimo è nel saper dosare elasticità verso le richieste dei fedeli, (culto dei santi, vendita dei santini, indulgenze, casualmente tutte fonte di lucro) e durezza rispetto a regole precise da rispettare per i fedeli (sacramenti, messe, confessioni, digiuni, penitenze) con una prospettiva di un paradiso vago dove ognuno può immaginare ciò che più vorrebbe. Questo ha permesso nei secoli l'innalzamento di una classe sacerdotale potente in grado poi (non certo al tempo di Costantino) anche di tener testa agli imperatori, costretti spesso a scendere a patti per assicurarsi l'appoggio delle gerarchie cattoliche. Inutile dire che il cristianesimo che si legge nei Vangeli, poco ha a che vedere con quanto è stato costruito sopra, e perfino i santi che hanno tentato di riportarlo all'idea originaria, loro sì vivendo il vero messaggio di Gesù, sono stati utilizzati alla grande per rendere più "mistica" e credibile la religione. Pensate all'orrore che provocherebbe loro l'idea di essere venerati nelle loro spoglie mortali come fossero essi stessi delle divinità. Anche le altre religioni seguono schemi simili, ripetizioni ossessive di parole, leggi

severe, sottomissione, in tante diverse varianti. La società parte già radicalmente gerarchizzata, in modo da controllare la maggioranza che sta sugli ultimi gradini, e permettere ai vertici di godere dei vantaggi della loro "rendita di posizione". Potrà mai venire fuori da una società così, qualcuno dal pensiero radicalmente indipendente, non influenzato da usi e costumi che sono ovunque da non farci più caso, ma che rimandano essi stessi alla gerarchia ed alla sottomissione al superiore? È successo molto raramente, e gli "spiriti liberi" sono stati facilmente isolati e silenziati. Poi si instilla la "competizione fra pari", che dovrebbe essere contraria alla visione cristiana, ma che invece è il seme del capitalismo, peccato che si tratti di un capitalismo truccato dove chi ha merito non emerge, se non in rare occasioni, e viene bloccato nella propria casta di appartenenza, ma intanto compete e da fuori vedremo tanti poveracci che si pestano i piedi e non collaborano, in una auto imposta visione darwiniana, mentre le élite si godono senza scendere nell'arena, la loro posizione dominante. Gerarchia, obbedienza, competizione fra pari. Un gocciolo di carità cristiana nel dare una monetina a chi ha perso ed è finito in miseria. Questa è la società moderna che voi ritenete giusta, anzi l'unica pensabile e possibile, visto che le alternative hanno miseramente fallito. Se io vi dicessi che ci sarebbe benessere per tutti, voi ribatterete "in automatico" che una volta anche divisa la ricchezza in parti uguali, una ideologia così "comunista", non darebbe all'uomo lo stimolo per lavorare e migliorarsi portando inevitabilmente poi tutti alla fame, in quanto mancherebbe la "spinta egoistica", ed anche il "capo" che dirige il gregge e lo sprona (obbliga) a lavorare. Il bisogno di obbedire a qualcuno e la spinta egoistica nel prevaricare i propri pari sono così radicati nell'uomo, da perpetuare darwinianamente la propria discendenza a spese delle altre. Nelle prime comunità cristiane, dalle fonti che abbiamo, pare che la "spinta egoistica" del paradiso portasse i fedeli a comportarsi in maniera diversa. Essi facevano a gara nel servire gli altri ed aiutarli, c'erano più aiutanti che persone da aiutare, e quindi queste comunità vivevano prosperità mai viste, pur mettendo tutto in comune, ma allo stesso tempo lavorando strenuamente per il benessere di tutti. Ciò

avveniva non perchè si era eliminata la spinta egoistica, ma perchè essa aveva un respiro più ampio, l'aldilà. Credere in un paradiso, rendeva il presente già paradisiaco. Purtroppo alcuni ci credevano un po' meno, iniziavano a fare i furbi, ed infine la magia finiva, si creava di nuovo una classe dominante ed una sottomessa. Se non ci è riuscito il cristianesimo fresco della presenza di Gesù, potrò io destrutturare la società, ricrearla, ed infine instaurare un mondo più giusto con semplici regole virali, facendo in modo da usare la "spinta egoistica" ineliminabile, a favore del bene comune? La vedo dura. Dopo il cristianesimo, è arrivato il capitalismo, dove una classe dominante emergente, ha provato a stimolare di nuovo a favore del benessere della società (e delle proprie tasche) la "spinta egoistica", che pare l'unico stimolo (oltre alla paura della morte) che spinge l'uomo ad impegnarsi. Gerarchia dei ruoli, ma "sogno americano", cioè la speranza del cittadino che vive in un impero capitalista, di arrivare, lavorando duro, ad una affermazione economica. Questo è il motivo principale della potenza economica degli "Stati Uniti". La durata dell'impero americano poi è stata allungata dal continuo fluire delle menti più brillanti ed ambiziose nel paese tramite borse di studio, che hanno portato ad incredibili sviluppi tecnologici. Poi anche in Cina si è seguita quella strada, la strada del "nemico". I membri del partito comunista cinese, rinnegando del tutto le idee di Mao, hanno mutuato il "sogno americano" nel "sogno cinese": Vivi in un regime che ti nega gran parte delle libertà, ma puoi lavorare ed anche fare impresa, ti dai da fare, parti dal basso, qualcuno emerge e dà voglia agli altri di provarci. Tutti lavorano duro. La Cina, da paese sottosviluppato con difficoltà anche a nutrire la popolazione, reduce da grandi carestie, improvvisamente ha accarezzato la "spinta egoistica" ed è diventata una superpotenza mondiale. Questo ha smentito molte teorie secondo cui per lo sviluppo fosse necessaria la libertà. Niente di più falso, anzi, uno stato forte, stalinista, che tormenta ed impaurisce, ma allo stesso tempo permette di arricchirsi al singolo, dal punto di vista del PIL, è il miglior sistema possibile, quello che si accosta maggiormente alla mentalità umana: Essere sottomessi ed ubbidire, ma anche arricchirsi personalmente od almeno credere di poterlo

fare, spinti anche dalla propaganda. ....

Il testo prosegue, ed io sarei il primo a volerlo rendere gratuito, ma solo se mostrerete interesse facendo la fatica di contattarmi a: [leremita.it@gmail.com](mailto:leremita.it@gmail.com) scrivendo la motivazione per cui volete avere il PDF del testo completo.

Vi risponderò, se non convinto, con delle domande per essere certo che siate in grado di apprezzare l'equalismo, e dopo avrete il vostro PDF gratis.

Questo filtro è utile, se fosse gratis senza fatica, lo dareste per scontato, e non avendolo sudato, non lo leggereste!

Ciò che più voglio è che queste idee circolino.

Non si salva il mondo senza fatica, i grandi pacifisti nella storia hanno fatto sempre fatica per ottenere i loro risultati, e questo varrà anche per voi!

Anni fa, quando resi fruibile gratuitamente un mio scritto tramite un semplice link, non fu letto quasi da nessuno, perchè fu dato per scontato. Invece tanti di voi hanno letto con piacere e comprato "L'eremita nella faggeta" e "L'eremita nella pineta", sborsando soldi sia in versione cartacea che digitale. Pensate che ciò che viene dato gratis non abbia valore, e quindi farò almeno per il cartaceo, un prezzo politico!

Cercate:

"Equalismo" di Alessio Romanelli

Cercatelo su Amazon, e poi unitevi per cambiare il mondo!

Perchè è in vendita su Amazon? Perchè è l'unico editore che me lo ha pubblicato, e l'hanno fatto perchè non l'hanno letto, credono di poter guadagnare dalla mia fatica letteraria, mentre ciò che ho scritto un domani, riuscirà a cambiare il sistema delle multinazionali



a favore dei cittadini!

Io ho fatto il primo miglio, ora tocca a voi partecipare, studiarvi questa teoria socio economica che ho limato anche grazie alla preziosa collaborazione del popolo di Twitter ed Instagram, che mostrerò in vari video su Youtube, ma che potrà essere spiegata bene solo in un libro come questo.

Non sarò comunque io a fare politica, tocca a voi chiedere un tetto alla ricchezza in modo che non vi troviate un domani a dipendere da questa o quella multinazionale che avrà in mano le vostre vite. Chiedete di contare come cittadini in una vera democrazia diretta e partecipata, altrimenti saranno LORO a decidere ciò che a voi non conviene. Chiedete di diventare VOI azionisti della banca centrale! Chiedete finchè ne avrete la facoltà, perchè tra non molto, vi toglieranno tutto, anche la capacità di pensare un mondo diverso!